

Medici cattolici sabato a convegno sul «nutrimento giusto»

A pochi giorni dalla chiusura di Expo 2015 i medici cattolici milanesi si riuniscono a riflettere sui temi dell'Esposizione universale. «Nutrirsi nel giusto: consapevolezza del creato» è infatti il tema del convegno annuale della sezione di Milano dell'Amci (Associazione medici cattolici italiani), che si terrà sabato 21 novembre, dalle 9 alle 13, presso la sala conferenze dell'Istituto Suore di Maria Bambina (Via Santa Sofia 17, Milano). Il professor Giovanni Meola, presidente dell'Amci Milano, che introdurrà i lavori, sottolinea: «A conclusione dei sei mesi di Expo, abbiamo scelto il tema "Nutrirsi nel giusto" per sottolineare come il diritto al cibo debba essere coniugato con la parola "giustizia", indicando la necessità di mettere in atto riflessioni, conoscenze, discernimento circa le cause che hanno consentito che ancora oggi

più dei 2/3 della popolazione mondiale muoia di fame o viva in stato di estrema povertà, mentre l'altro terzo, di cui fa parte anche il nostro Paese, rischi di ammalarsi per eccesso di cibo o per cattiva-nutrizione, con disturbi alimentari come anoressia, bulimia e sindrome da alimentazione incontrollata che si diffondono a macchia d'olio. Anche nelle nostre strade molte persone - poveri, anziani, immigrati - trovano sempre più difficoltà a soddisfare in maniera adeguata, quantitativamente e qualitativamente, la richiesta alimentare». Moderato da Francesco Ognibene, caporedattore di *Avvenire*, al dibattito interverranno:



Giovanni Meola

Giorgio Calabrese, presidente del Comitato nazionale sicurezza alimentare (Cnsa) del Ministero della Salute, sul tema «La sfida del cibo in Occidente. Quali limiti, cosa fare?»; don Roberto Davanzo, direttore di Caritas ambrosiana, «Quale eredità rimane della proposta di Caritas ambrosiana per Expo: "Dividere per moltiplicare"?»; Massimo Galbati del Dipartimento di bioscienze dell'Università degli Studi di Milano, «Nutrire il pianeta, custodire il creato: quali sfide per uno sviluppo sostenibile?»; Federica Ermetici, dirigente U.O. di Diabetologia e malattie metaboliche al Policlinico di San Donato, «La malnutrizione per eccesso: dalla prevenzione alla

terapia»; padre Eugenio Brambilla, barnabita della parrocchia Sant'Alessandro in Zebedea, «Il pane della vita. Riflessioni bibliche sul cibo». «Per intraprendere la strada del "nutrirsi nel giusto: consapevolezza del creato" - aggiunge Meola - è necessario interrogarsi sui danni che una cattiva economia, una cattiva finanza, uno sviluppo non sostenibile, pratiche comunitarie e individuali di spreco alimentare hanno provocato finora, per assumerci la piena responsabilità di scelte coraggiose in tutti questi ambiti. A partire dal nostro essere medici cattolici e in particolare alla luce dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco e della presenza in Expo del padiglione della Santa Sede e dell'enciclica *Caritas*, grazie ai quali è stata mantenuta costantemente viva una attenzione critica su questi temi capitali per il futuro del Pianeta».

venerdì alle 21

Vergottini e Grassi su «Laudato si'»

Le Acili di Casorate Sempione e la Comunità parrocchiale Santi Paolo e Barnaba di Arsago Seprio e Casorate, organizzano per venerdì 20 novembre alle 21, presso l'oratorio maschile di Casorate, una serata dal titolo *Laudato si'*, per riflettere e confrontarsi sui temi della prima enciclica di papa Francesco. Intervengono al dibattito Marco Vergottini (teologo) e Giacomo Grassi (Centro comune di ricerca della Commissione europea).

giovedì alle 21

Un dibattito a Lecco sulle risorse eque

La Banca Etica organizza giovedì 19 novembre alle 21, presso la Sala incontri della sede Cisl di Lecco (via Besonda 11) una serata dal titolo «Expo... e dopo». Al di là del successo mediatico, l'intento è di capire quali ricadute concrete ci possono essere ora per una più equa distribuzione delle risorse. Al dibattito interverranno Sabina Siniscalchi, vicepresidente vicario di Fondazione Triulza e consigliere Banca Etica; Chiara Levati, direttrice di Ics Lombardia; Luigi Lusenti, Arcs, Expo dei popoli.

Il vicedirettore Luciano Gualzetti traccia un bilancio ricordando il ruolo di «pungolo» della Chiesa,

l'impegno dei volontari, gli oltre 300 incontri sul territorio e le iniziative di solidarietà, a partire dal Refettorio ambrosiano

Caritas, affrontati i temi più scottanti dell'Expo

di LUCIANO GUALZETTI *

Expo è finito. Uno degli eventi più importanti del 2015 è stato portato a termine con il contributo corale di molti protagonisti. La Chiesa e la Caritas, dopo un'iniziale riflessione sul senso e l'opportunità di partecipare, hanno cercato di aderire in modo convinto con un percorso partito da lontano. In particolare la Diocesi di Milano sin dal 2012, sollecitata dal cardinale Scola, si è mobilitata valorizzando l'aspetto educativo e la riflessione. All'interno di questo contesto c'era il tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita», una questione decisiva per il futuro e che interpella in particolare i credenti per il valore materiale e simbolico del cibo. E, infatti, la Chiesa non si è fatta sfuggire l'occasione di centrare l'argomento partendo dal suo originale punto di vista, che è il Vangelo e la centralità della persona. Nello stile del confronto e del dialogo ha cercato di dare il proprio contributo, facendo il punto della situazione e provocando un aggiornamento delle questioni sociali e politiche su pianeta, nutrizione, vite: le questioni ambientali e dei cambiamenti climatici; il paradosso dell'abbondanza: c'è cibo per tutti, ma non tutti possono sfamarsi; lo scandalo delle disuguaglianze e dello spreco; la necessità di riconoscersi una sola famiglia umana; la promozione integrale della vita nella relazione con Dio, con gli altri, col mondo. Lo ha fatto la Santa Sede con un titolo coraggioso - «Non di solo pane» - articolando intorno a quattro attenzioni: un giardino da custodire, un cibo da condividere, un pasto che educa, un pane che rende presente Dio tra gli uomini. Lo ha fatto anche la Caritas internationalis, come membro della società civile, novità introdotta proprio dall'Expo milanese che per la prima volta ha dato la possibilità alle Ong di partecipare alla pari con gli Stati. Caritas ha portato ad Expo almeno due attenzioni: una sullo stato delle cose ri-

guardo la fame, la seconda su quello che si può e si deve fare per sconfiggerla in tempi ragionevoli, facendo confluire in Expo una campagna mondiale per titolo «Una sola famiglia umana. Cibo per tutti». Nei padiglioni di Caritas e Santa Sede sono entrati centinaia di migliaia di visitatori (quasi 2 milioni di visite). Tutti hanno riconosciuto che l'esperienza proposta centrava il tema e faceva riflettere. Inoltre le decine di incontri e di eventi, organizzati nel semestre sia da Caritas sia dalla Santa Sede dentro al sito, hanno alimentato il dibattito sui temi più scottanti. Dopo due mesi dall'inizio di Expo è arrivata l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*: un dono che ha confermato la sfida di proteggere la nostra casa comune unendo tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale. Ma l'impegno della Chiesa nel semestre espositivo non si è svolto solo dentro al sito: non va dimenticato il grande lavoro nei territori, il cosiddetto fuori Expo, con più di 300 incontri. Per non parlare delle iniziative concrete contro la povertà alimentare. Come l'avvio degli empori e di magazzini alimentari che integrano i centri di ascolto nella loro azione di accompagnamento per ridare dignità alle famiglie in difficoltà. Un esempio significativo è stato l'avvio del Refettorio ambrosiano, esperienza che continua come risposta allo scandalo dello scarto di cibo e di vite fragili. Ma la sfida principale è quella di continuare a essere pungolo per richiamare alle loro responsabilità i soggetti decisori, dai governi alle imprese, la società civile e i singoli cittadini. Occorre mettere al centro il diritto all'alimentazione in modo integrato con tutti i diritti fondamentali (vita, salute, lavoro, istruzione...). Condizioni fondamentali per realizzare l'obiettivo della sconfitta della fame nel giro di una generazione. È un traguardo possibile.

* vicedirettore di Caritas ambrosiana



Coltivatori al lavoro nei campi. Nel riquadro, Luciano Gualzetti

al Collège des Bernardins

Scola martedì sarà a Parigi

Dal 30 novembre all'11 dicembre Parigi ospiterà la XXI Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (COP 21). L'obiettivo è quello di concludere, per la prima volta in oltre vent'anni di mediazione da parte delle Nazioni unite, un accordo vincolante e universale sul clima, che venga accettato da tutte le nazioni. Sui risvolti filosofici e spirituali della «conversione» ecologica interviene il Collège des

Bernardins di Parigi, antico collegio cistercense, oggi cenacolo culturale e luogo di dialogo, confronto e formazione, che da ottobre ha promosso una serie di incontri preparatori a Cop 21, che si concluderanno a dicembre. A uno di questi appuntamenti, martedì 17 novembre, parteciperà il cardinale Angelo Scola, già in passato ospite e relatore alle iniziative del Collège des Bernardins. L'Arcivescovo di Milano interverrà con una relazione dal titolo «Le Christ et l'univers».

Vinta la sfida dell'Esposizione ora dobbiamo dare risposte

Adesso che Expo 2015 ha chiuso i cancelli, possiamo dire che la sfida lanciata a Milano da questo evento mondiale è stata sostanzialmente vinta. Fino all'ultimo momento avevamo paura di non farcela, anche se nel profondo eravamo proporzionati della riuscita. Ancora una volta l'indomita volontà di non arrendersi mai, la passione per il lavoro ben fatto, spendendosi giorno e notte per raggiungere l'obiettivo, e lo spirito di corpo dei milanesi, vecchi e nuovi, in sinergia con gli ospiti di tutti i Paesi del mondo, hanno fatto il miracolo. È puntuale, il 7 maggio 2015, Expo ha aperto i cancelli.

In sei mesi vi sono passati oltre 21 milioni di visitatori, molti dei quali sono tornati più volte, nonostante le code talora estenuanti. In grandissima parte si è trattato di famiglie al completo con i più piccoli nei passeggii di passeggianti, di liceali e studenti universitari, di lavoratori, arrivati la sera o durante le ferie, di ragazzi di oratori ed associazioni, di nipoti ma anche di nonni... insomma, ad Expo abbiamo visto un popolo, fatto di gente comune. Cosa li ha spinti ad affrontare la fatica delle ore in piedi ad aspettare il proprio turno per entrare, magari solo per qualche minuto, nei padiglioni, il caldo e la calca, ed i chilometri macinati pur di non perdersi nulla? La curiosità, certo, incrementata di giorno in giorno attraverso il passaparola dei primi visitatori; ma anche il bisogno, magari inconsapevole, di vedere dal vivo questi brani di mondo, di incontrarsi con la gente «faccia a faccia». Eppure sul web, standosene comodamente seduti a casa, avrebbero potuto conoscere molto di Expo... Ma non c'è tecnologia che possa sostituire il gusto dell'incontro in presa diretta con uomini e cose. L'uomo, non mi stanco di ripeterlo, è una persona-in-relazione e non può rinunciare a convivere, condividendo con gli altri l'avventura dell'esistenza.

Mettendo a tema le energie per la vita e la nutrizione del pianeta, Expo 2015 non ha potuto eludere lo scandalo della fame di cui ancora oggi troppi nostri fratelli sono vittime nel mondo. Qualche timidità su questa tragica situazione va però rilevata. Bisogna invece dire con forza che il problema della fame è risolvibile. Le

folle di visitatori ne hanno preso più acuta consapevolezza, anche grazie ad iniziative concrete di coinvolgimento, come quelle della Caritas. Non di solo pane: il Padiglione della Santa Sede, e lo stand della Caritas, hanno voluto dare visibilità alla proposta di ecologia integrale fatta da papa Francesco con la recente enciclica *Laudato si'*, offrendo una lettura completa e coraggiosa delle scottanti questioni collegate ai temi di Expo. Con mezzi modesti, ma una comunicazione efficace - soprattutto grazie alla testimonianza dei tanti volontari - è stato possibile rendere l'onto di come si può battere la «cultura dello scarto» con la creatività della carità (mi sembra emblematica in questo senso l'iniziativa del Refettorio ambrosiano e quella del «Pasto sospeso»), vivendo, da subito, la «cultura dell'incontro» invece che quella dello scarto, per usare espressioni care al Papa.

Expo, tuttavia, domanda ora a tutti noi un ulteriore passo. Nella *Laudato si'* si legge che «quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti» (Ls 160). È proprio questa domanda di senso - significato e direzione - allo stesso tempo - a non poter restare inavvisa. Essa richiede una risposta personale e comunitaria. Eventi come Expo costituiscono anzitutto una grande provocazione educativa per tutta la società civile. Milano e l'Italia, che hanno trovato nell'Expo un sussulto di rinnovamento, sono ora chiamate a lavorare assiduamente per rendere stabile la figura del «nuovo cittadino» che sta lentamente emergendo, capace di apertura, di accoglienza equilibrata degli stranieri, di paziente e instancabile dialogo, di condivisione di chi è nel bisogno, di vicinanza e di solidarietà effettiva. Tutte le istituzioni pubbliche nelle loro varie articolazioni, con tutti i soggetti della società civile, in primis la famiglia, la scuola ed ovviamente anche la comunità cristiana, promuovano una sussidiarietà piena, fatta di autentici diritti e di libertà realizzate.

Angelo Scola
Arcivescovo di Milano